

## XIII Congresso del Komsomol Sovietico

« Non c'è un cuore consomoliano che non batta all'unisono con il cuore del partito. Non c'è anima giovanile che arda di bruciante amore per il partito, che non si protenda al partito come ogni essere vivente si protende alla fonte della vita, al sole. La nostra gioventù ama il partito più della vita, perché in esso c'è la nostra forza e la nostra gloria, perché esso è il maestro della vita, il nostro educatore, il nostro duce ». Queste le parole del Segretario generale del Komsomol, l'associazione della gioventù comunista sovietica, a conclusione del XIII Congresso inauguratosi al Cremlino il 15 aprile scorso. La *Komsomol'skaja Pravda* ha dato ampia relazione del Congresso, che si riunisce alla distanza di quattro anni.

A rappresentare i 18 milioni di giovani consomoliani erano presenti 1236 delegati provenienti da tutte le regioni dell'URSS. Più di un terzo dei delegati (438) fanno parte dell'apparato organizzativo; seguono per importanza numerica gli operai (261), i contadini (173), altre categorie e infine gli studenti (41).

La bassa percentuale degli studenti è il primo elemento che fa pensare. La cifra è tanto più significativa se si considera l'alto numero dei giovani che oggi frequentano la scuola nell'Unione sovietica. La scuola settennale (4 anni di scuola elementare più 3 di medie inferiori) è obbligatoria e fra non molto, come ebbe occasione di ripetere Krusciov al Congresso, sarà resa obbligatoria anche la scuola decennale.

Le forze giovanili in genere sono le

meno rappresentate in seno al Congresso. 644 delegati superano i 26 anni. Questo fenomeno è caratteristico in tutta l'associazione. Selenin, segretario generale, si lamenta che negli ultimi anni si sia di molto indebolita l'attività di proselitismo fra i giovani. « Bisogna decisamente combattere contro gli esistenti tentativi di frenare artificialmente la tendenza della gioventù ad entrare nel Komsomol ». Non è raro il caso, è sempre Selenin a rilevarlo, che, quando si tratta di sostituire un dirigente per motivi di anzianità, si è costretti a scegliere persone che superano in età lo stesso dirigente.

Nonostante le ripetute affermazioni che la gioventù sovietica non è mai stata così « monoliticamente unita al partito », anche questo Congresso attesta che i giovani si stanno sempre più allontanando dallo spirito della Rivoluzione e stanno cercando altri ideali all'infuori degli schemi del marx-leninismo.

Gli elementi che si possono raccogliere dalle relazioni del Congresso non potrebbero forse da soli essere probativi, ma, accostati ad altri che ci offre la documentazione sovietica, servono a confermare la crisi che involge la giovane generazione russa.

Gli stessi plateali osanna, il ritorno a forme oratorie che si ritenevano superate dopo la destalinizzazione attestano la preoccupazione di sostituire con *slogan* convinzioni personali che vengono meno. L'enfasi tradisce per se stessa la povertà di contenuto.

« La gioventù sovietica crede al partito, segue il partito perché vede in esso l'intelligenza, l'onore e la coscienza della nostra epoca » (*Komsomol'skaja Pravda* del 16 aprile 1958).

« La gioventù sovietica sa bene che di

tutta la gioia della propria esistenza, di tutta la felicità del lavoro libero ed ispirato essa è debitrice al caro partito comunista, che ha creato nel nostro paese la nuova, l'autentica vita umana. La lotta per l'ideale del partito comunista fu e sarà il contenuto fondamentale della vita e del lavoro della gioventù sovietica... .. Per la gioventù ucraina, — conclude il Segretario del Komsomol ucraino, — non vi è maggior felicità di vivere, lavorare, combattere sotto la sapiente guida del partito comunista » (*Komsomol'skaja Pravda*, 17-4-1958).

E' proprio questo modo di esprimersi, a cui fedelmente si attiene ogni delegato che interviene al Congresso, che ci fa seriamente dubitare di una adesione cosciente. Ma vi sono attestazioni esplicite che convalidano i nostri dubbi.

I congressi dei partiti comunisti delle singole Repubbliche sovietiche, tenutisi nei primi mesi di quest'anno, sono unanimi nel rilevare il basso livello ideologico degli iscritti. La situazione è ancor più grave fra i membri del Komsomol.

Eljutin, ministro dell'educazione, parlando ai congressisti, si dice insoddisfatto dell'apprendimento del marx-leninismo da parte dei giovani studenti. « Noi dobbiamo conservare un comportamento di incompatibilità verso quelli studiosi che si interessano sostanzialmente di pseudoscienza. Bisogna assicurare un controllo sociale sul lavoro dei nostri studiosi e non temere di criticarli ». E le critiche sono rivolte agli stessi giovani propagandisti dell'ideologia che non fanno altro che ripetere vecchie formule imparate a memoria e poco sentite.

Particolarmente inefficace si manifesta la propaganda che mira a scalzare le idee

religiose in seno alla gioventù. Il Segretario del Komsomol lituano è arrivato ad affermare che le maggiori difficoltà incontrate dalla concezione comunista provengono dalla aumentata forza di espansione delle dottrine religiose.

La propaganda sovietica antireligiosa degli ultimi tempi si è più che mai preoccupata di spiegare un fenomeno nuovo: la riviviscenza del sentimento religioso in certi ambienti giovanili. « Fra una parte della gioventù sono di grande vitalità le sopravvivenze della ideologia religiosa. Purtroppo non sono rari i casi in cui i giovani cadono sotto l'influenza dei clericali », ha detto il Segretario del Komsomol estone. Il fatto non è limitato all'Estonia, ma è generale in tutta l'Unione sovietica. La rivista *Kommunist* del mese di aprile (n. 5), — per citare soltanto una delle numerose recenti testimonianze, — non teme di asserire che « il numero dei credenti in qualche luogo è temporaneamente aumentato. I fatti dimostrano che sotto l'influenza religiosa sono caduti anche i giovani e perfino i ragazzi ».

Le ragioni portate per spiegare le sovrastutture religiose che nascono, contrariamente ad ogni previsione marxista, su una base socialista, sono molte: il mondo capitalista circostante, la guerra che ha moltiplicato i lutti, il vizio non ancora definitivamente debellato, la fiacchezza nel condurre la propaganda antireligiosa e l'attivismo dei clericali.

Le schiere degli attivisti antireligiosi sono aumentate dopo le famose direttive di Krusciov del 10 novembre 1954. Seminari per la preparazione degli « apostoli » dell'ateismo marxista hanno funzionato e funzionano in ogni regione dell'URSS. Da tre anni a questa parte i

responsabili non si stancano di ripetere che la campagna ideologica contro la fede va intensificata. Gli opuscoli contro la religione hanno aumentato di numero e di tiratura; si è richiamata la scuola e tutte le organizzazioni ad essere più intransigenti, senza per questo abbandonarsi all'offesa grossolana che potrebbe produrre un effetto contrario al previsto. E dopo tutto questo l'ateismo è obbligato a constatare un proprio regresso e la fortuna, sia pur limitata, della fede. Il segretario del Komsomol lettone parla di «fallimenti» delle organizzazioni consomoliane nella campagna antireligiosa e di incapacità a condurre una propaganda antireligiosa personale. «Nella nostra forma di propaganda manca un carattere militante». I credenti, al contrario, pur nell'impossibilità di svolgere un apostolato fra le masse, conservano l'entusiasmo dei neofiti.

Notiamo per inciso che se tutte le religioni si trovano oggi in posizione di avanzata, la Chiesa cattolica sembra essere più apostolica delle altre credenze. Durante il Congresso è solo la Chiesa cattolica che ha il merito di essere attaccata particolarmente. «Il clero reazionario cattolico si sforza con tutti i mezzi di avere influenza sulla gioventù».

Per mettere in guardia la gioventù da influssi religiosi i dirigenti del Komsomol vanno dicendo che oggi il clero ha mutato tattica: una volta si sarebbe accontentato di diffondere ingenue leggende, oggi invece adotterebbe la tattica di una predicazione pseudo-scientifica.

Questa affermazione è preziosa per noi, perché ci consente di dedurre che tutto lo sforzo comunista per presentare la fede in stridente contrasto con la scienza non persuade più. La preparazione

scientifica dei giovani sovietici permette loro di guardare alla religione con tutto il rispetto che merita. Non è la religione che ha cambiato, ma la propaganda ateistica che è costretta ad adattarsi ad una nuova mentalità dei giovani che non sono più disposti ad accettare quelle meschinità che potevano far colpo quando il livello culturale era molto basso. Oggi bisogna persuadere dei giovani scientificamente ben preparati. Fu incauto per i comunisti l'esperimento di istruire il popolo. La gioventù sovietica è ora in grado di riconoscere i limiti della scienza e di cercare all'infuori di essa la soddisfazione di esigenze che scienza e tecnica hanno indirettamente presentato. Il Congresso ha avvertito il formarsi di un nuovo spirito critico fra i giovani ed ha raccomandato di non attaccare la fede con troppa faciloneria.

Esso prova inoltre che la gioventù sovietica conduce avanti il processo che la porta a staccarsi dal partito. Il partito non può fidarsi della gioventù e guarda ad essa con sempre maggiore sospetto. Non è a caso che fra le mutazioni da inserirsi nello statuto del Komsomol il Segretario generale propose ed il Congresso all'unanimità approvò che le elezioni di tutti i dirigenti d'ora in poi vengano fatte non più a scrutinio segreto, ma per alzata di mano. Per giustificare l'innovazione si disse che lo avevano voluto le organizzazioni di base, e si può crederlo. L'apparato sente la necessità di controllare maggiormente i giovani. Le votazioni segrete, in passato non pericolose, oggi lo sono diventate.

Da quanto si è detto non è lecito dedurre che i giovani nell'URSS si preparino ad insorgere contro il partito; sarebbe troppo affermare che essi aspiri-